



Le feste

Shabbath

Sukkot

Purim



L'anno ebraico è scandito da varie ricorrenze che ricordano gli eventi succedutesi dalla creazione e che ricordano la storia degli ebrei.

Le principali feste ebraiche sono legate alle stagioni e ad antiche tradizioni agricole pastorali.

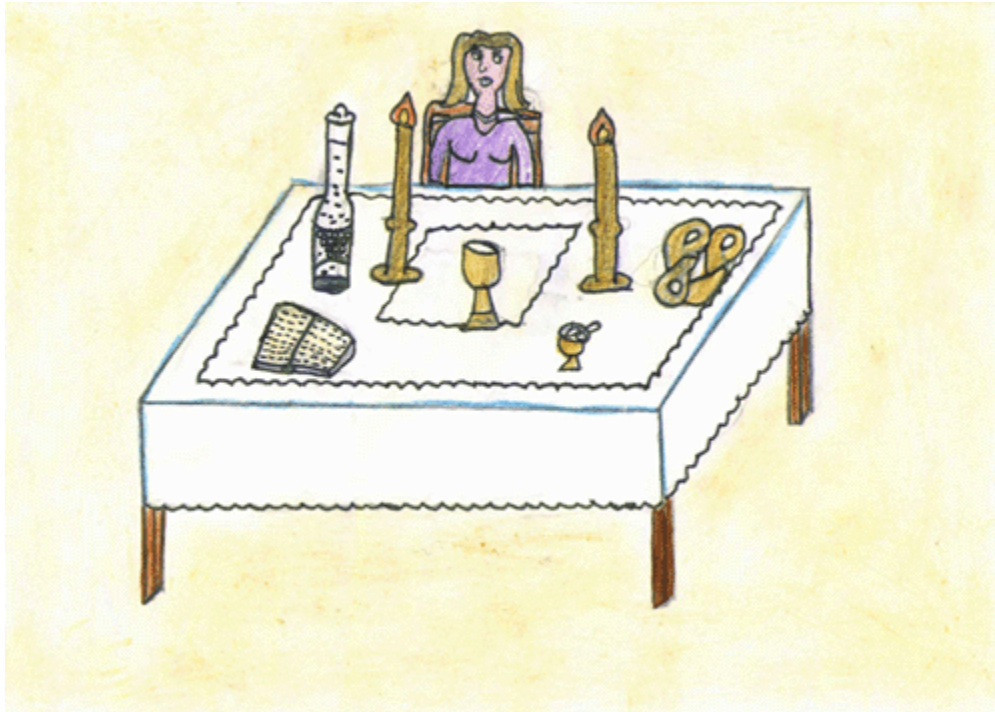
Il calendario ebraico comprende cinque feste maggiori di origine biblica. Le tre feste "del pellegrinaggio" o "feste del raccolto" (Pesach, Shavuot e Sukkoth) associate all'esodo dell'Egitto e le due "feste penitenziali" (Rosh HaShanan e Yom Kippur) Pesach (Pasqua) è la festa più importante del calendario ebraico. Si celebra tra marzo e aprile e ricorda la liberazione dalla schiavitù egiziana. Shavuot (pentecoste) si celebra nel periodo della mietitura, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Ricorda il dono delle leggi (Torah) sul monte Sinai che trasformò gli schiavi fuggiti dall'Egitto in un vero "popolo".

Altre occasioni come il Purim sono invece feste minori e non hanno una diretta origine biblica.

Per le feste maggiori valgono tutti i divieti dello Shabbat, ma è permessa la preparazione del cibo e l'accensione del fuoco, eccetto che nello Yom Kippur.

Lo scopo di un Yom Tax, cioè di un giorno buono è quello di gioire dei piaceri del mondo dati da Dio e di concentrarsi della preghiera e nello studio.

| Feste della tradizione ebraica |



In ebraico, i giorni della settimana, sono chiamati primo giorno, secondo giorno mentre solo l'ultimo ha un nome proprio: Shabbath (sabato), l'ebreo consacra questo giorno dedicandolo al Signore e al riposo.

Il sabato ha inizio circa un po' prima del tramonto cioè venerdì sera e ha termine la sera dopo quando sono visibili almeno tre stelle.

Il venerdì sera la tavola viene apparecchiata in modo speciale, ci sono: due candele accese; due Challot (pane a forma di treccia), del sale, un calice e del vino.

Prima del pasto serale e del pranzo del sabato si recita il Kiddusho (consacrazione) e si benedice il vino.

Quando sta per finire il sabato, sulla tavola si trova del vino, una candela accesa e un profumo, il Besemin, che si odora per consolarsi della fine della giornata più piacevole della settimana.

In sinagoga, il sabato viene celebrato con la lettura della Torah.

Al termine della giornata, si esegue la cerimonia dell'Havdalah, cioè della separazione tra il sabato e gli altri giorni della settimana.

| Feste della tradizione ebraica |

| Feste della tradizione ebraica |



La festa del Sukkot inizia il 15 del mese di Tishirì (settembre-ottobre) ed è la "Festa delle capanne".

E' la terza e anche la più festosa delle tre feste, chiamate del pellegrinaggio.

Il primo simbolo di questa festa è costituita dalla capanna (Sukkan): un rifugio costruito con rami e frasche dove si passa la maggior parte del tempo libero.

Nella Sinagoga un ruolo importante ha anche il Lulav cioè un rametto di palma, due di salice e tre di mirto, che simboleggiano la fertilità della terra alla conclusione dei raccolti.

Durante la preghiera il Lulav viene fatto ondeggiare in tutte le direzioni invocando la pioggia e indicando l'universale dominio di Dio.

Durante la festa vengono anche portati in processione i rotoli della Torah.

| Feste della tradizione ebraica |

| [Feste della tradizione ebraica](#) |



Questa festa si celebra il 14 del mese di Adar (febbraio-marzo). La storia di Purim, raccontata nel libro biblico di Ester, ricorda la persecuzione degli ebrei in Persia durante il regno di Assuero. Il giorno precedente la festa si osserva il digiuno di Ester in ricordo di quello ordinato dalla regina agli ebrei per invocare l'aiuto di Dio contro i persecutori. Questa festa si celebra con pranzi e abbondanti bevute scambi di doni e regali ai poveri, il dolce tipico è le "orecchie di Aman" a forma triangolare. Ci si maschera e si inscenano spettacoli poiché un così grave pericolo scacciato (l'uccisione di tutti gli Ebrei della Persia) merita di essere ricordato con gioia e allegria.

| [Feste della tradizione ebraica](#) |